

PREZZI AL GALOPPO

Mentre il governo chiede una politica europea sull'energia, la spirale rialzista non incontra adeguate resistenze

Il presidente Trichet mantiene alta la vigilanza sulla dinamica del costo della vita, ma un aumento degli interessi sarebbe tremendo

Trionfa la speculazione: gasolio mai così caro

Ancora record dei carburanti. L'inflazione fa paura, la Bce per ora non tocca i tassi

di Giampiero Rossi / Milano

ALLARME I carburanti costano ancora di più, ma aumentano anche tutti gli altri prezzi. La Banca centrale europea guarda con preoccupazione all'onda inflazionistica, ma non dovrebbe ritoccare i tassi di interesse, almeno non nei primi sei mesi del 2008. È un nuovo record di cui non si avvertiva il bisogno, ma il prezzo del gasolio si è superato ancora. Le tariffe consigliate ai gestori nei distributori Api-Ip sono arrivate, infatti, a 1,327 euro al litro, infrangendo il precedente massimo di 1,319 euro toccato a novembre. E l'effetto del caro petrolio si fa sentire anche sulla benzina, che si avvicina ai massimi storici, sfiorando la soglia di 1,4 euro al litro. Stessa musica ai distributori della Shell, dove ogni litro di diesel costa da ieri 1,324 euro, 1,7 centesimi in più di venerdì. Restano invece invariati gli altri marchi.

Insomma, rispetto allo scorso anno un pieno di benzina costa 8 euro in più e - per una vettura di media cilindrata - il pieno di gasolio è lievitato in un anno di ben 10 euro su 50 litri. E la spirale di aumenti non sembra destinata a fermarsi almeno per i prossimi tre mesi. Questa, almeno, è la stima del presidente dell'Opec, il ministro algerino dell'energia Chakib Khelil, che attribuisce l'evoluzione attuale dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali alle tensioni politiche in Pakistan, all'escalation di violenza in Nigeria e al declino delle scorte americane. «Il mercato è approvvigionato a sufficienza - spiega - non c'è bisogno di aumentare la produzione a meno che, la assemblea straordinaria dell'Opec prevista a febbraio, non decida diversamente».

Soltanto «se la recessione dell'economia americana prendesse forma, l'Opec non aumenterà la sua offerta visto che sarà chiamata a ridurla». Purtroppo la corsa ai rincari non si limita ai carburanti ma è allargata a tutti i settori. I prezzi sono raddoppiati rispetto a quelli al consumo.

Strappo dei prezzi alla produzione che sono raddoppiati rispetto a quelli al consumo

mentata anche da altre voci. Secondo una rilevazione dell'ufficio studi dell'associazione artigiani Cgia di Mestre dal novembre 2006 al novembre scorso i prezzi alla produzione sono aumentati del 4,6% praticamente il doppio di quelli al dettaglio cresciuti del 2,4%. Tra gli aumenti più evidenti ci sono quelli dei prodotti alimentari che alla produzione sono cresciuti dell'8,2% mentre al dettaglio tra il 3,7-3,9%. «Potrà sembrare strano - osserva Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - ma nell'ultimo anno ad aumentare maggiormente i prezzi sono stati i produttori e non, come spesso si sospetta, i commercianti».

Con l'inflazione ai massimi livelli degli ultimi sei anni e mezzo in tutta Europa la Bce è «pronta a intervenire», spiega il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet. Ma nella riunione in programma il 10 gennaio a Francoforte, il costo del denaro in Eurolandia dovrebbe rimanere fermo al 4% nonostante la

corsa dei prezzi che, in dicembre per il quarto mese consecutivo, si sono mantenuti al di sopra del target di medio termine dell'Eurotower, cioè il 2%. «Il consiglio osserverà molto da vicino l'evoluzione - spiega Trichet - pronto a contrastare i rischi al rialzo che pesano sulla stabilità dei prezzi nel quadro del proprio mandato».

In tre giorni la Borsa ha «bruciato» 300 miliardi

In sole tre sedute di Borsa, le prime del 2008, sono già andati in fumo in Europa quasi 300 miliardi di euro. E quanto emerge calcolando la minor capitalizzazione dell'indice paneuropeo Dj Stoxx 600, in perdita del 3,466% nell'anno nuovo. Dopo l'allarme recessione lanciato dalla Casa Bianca venerdì sera, arrivato in Europa dopo che i mercati finanziari avevano già chiuso, è facile immaginare che il comparto azionario non fornirà grandi slanci e i risparmiatori si interrogano sul da farsi. Nel comparto azionario il consiglio degli esperti è sempre quello di «difendere» gli investimenti privilegiando comparti meno dipendenti dal ciclo economico, come sono ad esempio le utility e l'energia, oppure selezionando attentamente eventuali singoli titoli sottovalutati. Le azioni potrebbero però perdere altro valore: nell'indebolimento in atto dell'economia americana, nota ad esempio uno studio di Schroders, «sia la liquidità sia i bond si rivelano attività con performance migliori. E non importa che le azioni siano a buon mercato oppure siano care e che i tassi stiano salendo o pure scendendo».

Gli esperti segnalano da tempo come gli investimenti in «liquidità», dove a farla da padrone sono soprattutto i titoli di stato, offrano rendimenti piuttosto limitati e siano a costi elevati. Il consiglio solitamente è quello di ricorrere per investimenti a breve termine, in modo da poter fronteggiare spese ravvicinate o impreviste, e di non parcheggiarvi tutti i risparmi, a meno che non si scelga la massima prudenza. Ma Bot e Ctz offrono un buon modo di porre al riparo i risparmi nei momenti di accentuata turbolenza dei mercati, senza rinunciare a dei rendimenti.

Il timore di recessione negli Stati Uniti apre uno scenario preoccupante sui mercati europei



Foto di Pier Paolo Cito/Api

I PREZZI A CONFRONTO			
Prezzi consigliati (euro/litro) al 4 gennaio 2008			
Compagnie	BENZINA	GASOLIO	GPL
AGIP	1,396	1,317	0,655
API	1,397	1,327	0,668
ERG	1,377	1,304	0,668
ESSO	1,371	1,307	0,678
IP	1,371	1,327	0,668
Q8	1,376	1,304	0,665
SHELL	1,377	1,307	0,678
TAMOIL	1,377	1,304	0,678
TOTAL	1,377	1,304	0,678

I «prezzi consigliati» qui indicati non tengono conto delle imposte più elevate in vigore in Campania, Liguria e Molise e delle eventuali ulteriori maggiorazioni geografiche

Fonte: Quotidiano Energia e Mse P&G Infograph

Un «pieno» di benzina per un'auto di media cilindrata costa 8 euro in più

Stangata di 10 euro in più ogni 50 litri di gasolio rispetto allo scorso anno

Cipputi e gli altri, la Befana non porta buone notizie

Rinviato di un giorno l'incontro per i metalmeccanici. Commercio e statali in attesa

/ Milano

Il Capo dello Stato lo ha fatto ancora prima della mezzanotte. Poi, a 2008 appena iniziato, tutta la politica ha accolto tra le priorità della propria agenda la questione salariale, il potere d'acquisto dei lavoratori. La settimana prossima è prevista la prima prova, la ripresa della trattativa per il sempre sofferto rinnovo del contratto di un milione e 600.000 metalmeccanici. Ma il tavolo di confronto tra sindacati e Federmeccanica, per ora, si arricchisce soltanto di un rinvio di 24 ore (da martedì a mercoledì) e dalla sostanziale conferma delle rispettive (e

sempre distanti) posizioni sia sul fronte del salario sia sulla parte normativa a partire dalla flessibilità e l'orario di lavoro. Difficile, quindi che venga rispettato l'obiettivo di chiudere prima del 15 di gennaio, data della riunione della giunta di Federmeccanica, dopo che già il proposito di arrivare all'accordo entro il 2007 è andato a farsi benedire. A sostegno della vertenza, infatti, è già stato proclamato un nuovo sciopero per l'11 gennaio. Ma le tute blu non sono sole: complessivamente sono oltre sei milioni i lavoratori italiani

hanno salutato l'arrivo del 2008 senza contratto e con la busta paga vecchia di almeno quattro anni. In novembre, secondo i dati Istat, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo era pari al 50,1%, in calo rispetto al mese precedente (57,5%), ma in notevole aumento rispetto a novembre 2006 (38,7%). Da allora sono stati rinnovati i contratti dei bancari, delle imprese di pulizia, degli elettricisti e dei chimici. Restano aperte, però, le vertenze degli statali, del commercio, delle ferrovie e dei giornalisti. E a queste si aggiunge quella aperta tra i sindacati confederali e il governo sull'insieme delle politiche a sostegno

dei salari. Martedì 8 gennaio si aprirà il tavolo di confronto a Palazzo Chigi e in assenza di risultati la riunione dei direttivi unitari delle tre confederazioni il 15 gennaio potrebbe essere decisiva per la proclamazione dello sciopero. E molto dipenderà anche dalle risposte che i sindacati riceveranno sul fronte dei contratti, soprattutto su quello dei dipendenti pubblici (3 milioni e mezzo di lavoratori). In ogni caso il calendario delle proteste è già piuttosto fitto: dopo i metalmeccanici, l'inizio dell'anno sarà messo a dura prova sul fronte dei trasporti: oltre a una serie di agitazioni promosse dai sindacati autonomi, il 26

gennaio la protesta rischia di bloccare le ferrovie per 24 ore, fino alle 21 del giorno 27. Ma il vero rischio paralisi sarà il 28 gennaio, giorno in cui è stato proclamato lo sciopero generale dei trasporti di 24 ore da tutte le sigle confederali. Disagi anche per il traffico aereo: il 19 gennaio, i piloti dell'App di Airone e quelli dell'Anpac di Meridiana ed Eurofly incroceranno le braccia per 24 ore. In arrivo anche un'ondata di scioperi territoriali nel trasporto pubblico locale: a partire dall'11 gennaio, per il tutto mese, da Napoli a Torino, con diverse modalità.

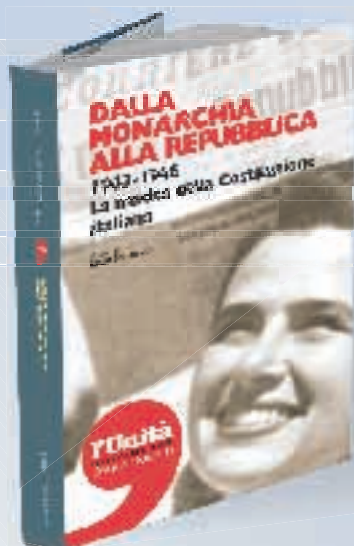
gp.r.

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

